

strade in esercizio non può mai scendere al disotto di tre coppie di treni, su ciascuna di queste linee. Infatti il comma terz'ultimo dell'articolo dice che "per le linee attualmente in esercizio, e per quelle che entrassero a far parte della rete principale, il numero dei treni viaggiatori e misti non potrà mai nel predetto caso essere ridotto a meno di tre coppie giornaliero."

Dunque questo assicura il servizio delle tre coppie giornaliere sopra le linee che sono in esercizio il 1° gennaio 1884.

Ma l'onorevole Zucconi fa un'altra questione: non parla delle strade che sono già in esercizio, bensì di quelle che si apriranno al servizio, ovvero che sono state aperte dopo il 1° gennaio 1884. A coteste strade non si applica l'articolo 24, si applica invece l'articolo 70, perchè sono nuove linee da esercitare, e non si esercitano alle condizioni generali del contratto colla percentuale del 62 e mezzo per cento, ma bensì colla retribuzione delle 3 mila lire fisse, più la metà del prodotto della strada.

Queste 3 mila lire, più la metà del prodotto della strada sono state stabilite come compenso della spesa viva dell'esercizio, che dev'essere fatto con non meno di tre coppie di treni, i quali, su per giù, importano la spesa richiesta.

Ora, l'onorevole Zucconi faceva a questo proposito una domanda in via, direi, di eccezione. Egli diceva: voi aprite queste strade con tre coppie di treni, ma, se non si raggiungono nel primo anno dell'esercizio 6 mila lire, voi potete ridurre le tre coppie di treni a due. Volete voi anche esercitare questo diritto per le strade che conducono ai capoluoghi di provincia?

E quindi divideva in certo modo in due categorie le strade nuove: quelle che conducono ai capoluoghi di provincia, e quelle che non vi conducono. Quanto a queste seconde lascia le disposizioni del contratto inalterate; quanto invece alle altre egli desidererebbe che si stabilisse con un emendamento che non si potrà mai scendere a due coppie di treni, nemmeno quando il prodotto della linea non raggiungesse 6000 lire il chilometro.

Egli comprenderà che sarà ben raro il caso in cui una linea che riunisce un capoluogo di provincia alla rete esistente non raggiunga le 6000 lire il chilometro, tanto più che le 6000 lire il chilometro, a forma dell'articolo 70, sono la risultanza di tutto il prodotto, non solo di quello dei viaggiatori e delle merci a grande velocità, ma anche di quello delle merci ordinarie.

Per il primo anno le tre coppie di treni sono

assicurate alla linea in forza dell'articolo 70; negli anni successivi io credo che se non si raggiungeranno proprio le 6000 lire sarà così piccola la differenza che non metterà neppure conto alle Società di sopprimere questi treni per arrestare il traffico che si va svolgendo.

Praticamente quindi la modificazione che chiederebbe l'onorevole Zucconi non avrà valore, ed io posso dire che la sua osservazione sarà una efficace raccomandazione al Governo per insistere da parte sua a che questo treno non venga tolto.

Se poi il tronco che mette a un capoluogo di provincia non producesse proprio quasi nulla, allora non si capisce perchè si abbiano a mantenere tre treni viaggiatori per fare evidentemente un servizio inutile. Nei casi a cui ha alluso l'onorevole Zucconi, vale a dire là dove già ora abbiamo un traffico così sviluppato che la posta trova necessario di fare quattro spedizioni al giorno, gli è certo che aprendo una ferrovia, per poco che renda, fra i viaggiatori e prodotti a grande e piccola velocità, si raggiungeranno in capo al primo anno di esercizio almeno le 6000 lire il chilometro.

E dopo questo, prego l'onorevole Di Blasio, a non insistere nella sua modificazione che va molto più in là di quello che vorrebbe egli stesso. E lo prego a non insistere, anche perchè è quasi impossibile il determinare che cosa vuol dire questo servizio economico, e se noi lo determiniamo potremmo poi metterci nella necessità di far costruire un materiale apposito che farebbe costare questo servizio economico anche più di quello che non costi nel modo che si fa ora.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Blasio.

Di Blasio Scipione. Mi dispiace di prendere la parola per la terza volta.

Mi pare che qui ci sia un grande equivoco; l'onorevole ministro ha creduto che io parlassi di linee nuove che andassero ad aprirsi all'esercizio, mentre io ho parlato di linee già aperte all'esercizio fino dal 1883.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici poi mi pare abbia detto che tutte le linee aperte all'esercizio prima del 1884 debbano avere tre coppie di treni, ed ammettendo questo principio egli sarebbe perfettamente d'accordo con me, perchè io ho precisamente parlato delle linee già aperte in esercizio e non delle nuove, ed ho voluto alludere particolarmente alla linea Termoli-Campobasso aperta all'esercizio fin dal 1883.

Ormai con questo contratto ci legheremmo per